

Zucchi, quadri e foto di due fratelli diversi

Lucio ama raffigurarsi, Dario fa clic nei musei

di GIAN MARCO WALCH

— MILANO —

PECCATO, SOLO un anticipo. Anzi, un esempio. Questa sera, alle 19, alla Galleria Blanchaert, candidi lenzuoli copriranno le opere della mostra in corso per fare spazio ad alcuni quadri di Lucio Zucchi, milanese, classe 1936, architetto per cinquant'anni, ora pittore a tempo pieno. Accanto a quei quadri, alcune fotografie, in grande formato, di Dario Zucchi, suo fratello, due anni più giovane. Accanto a quadri e foto, verrà presentata la seconda edizione di «Art confusion», 140 pagine d'immagini di felici suggestioni, a volte coloratissime, a volte rarefatte, sorta di catalogo edito da «tecniche nuove», con testi di Roberto Borghi e Pam Macchi Alfieri, della grande mostra che Lucio & Dario terranno a Washington, dal 10 settembre. «Un'iniziativa nata dalla lusinghiera proposta fattaci dal dottor Eric Denker, esperto di spicco della National Gallery - racconta Lucio Zucchi -. Occupiamo, mio fratello e io, con 20 quadri e 30 fotografie, un edificio della fine del '700, nel centro della capitale americana, che ospitò anche il presidente Monroe quando gli inglesi gli bruciarono la Casa Bianca».

SE DARIO ZUCCHI ama appostarsi nei musei, davanti a qualche capolavoro, e immortalare i visitatori che più sollecitano la sua curiosità, Lucio ricorda Hitchcock, che amava apparire in ogni suo film. Qui scavalca una finestra per entrare in una camera di Hopper, là appare in una foto accanto a una porta che si apre su una sfilata trompe-l'oeil di camere, là ancora ridipinge un quadro di Rothko, autore di luminosi rettangoli colorati. «Solo un vezzo, il mio apparire - sorride Zucchi -. Invece Rothko è uno dei pittori che davvero più amo, gli inventori

dell'Espressionismo astratto, anni Cinquanta e Sessanta. Come amo Hopper. Come ora amo Barnett Newman: ho ridipinto alla mia maniera tutte le stazioni della sua Via Crucis, purissime campiture di colore. Anzi, a proposito degli espressionisti, l'anno scorso, a Ripatransone, nel Piceno, in una mostra, quanti nipotini di quei maestri...».

A PROPOSITO di Ripatransone. Fra le più recenti opere di Lucio Zucchi, spiccano, per brillantezza di colori e fantasia sexy, dipinti in cui quelle colline sono il corpo stesso del pittore, che le dipinge mentre si dipinge. Surrealismo alla Dalì, di un artista che qualche critico ha invece accomunato a De Chirico? «E' vero, sono un po' metafisico, un po' metasurrealista».

Da oggi alla Galleria Blanchaert, Milano, piazza S. Ambrogio 4. Info: 02.86451700.



PENNELLI E OBIETTIVO

Lucio Zucchi, pittore, con il fratello maggiore Dario, fotografo. Sopra: «Hommage à Rothko 2 - Raccomanda di osservare le sue opere da 50 cm», un olio di Lucio dipinto nel novembre 2008